



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE DANTE ALIGHIERI -ANGERA
C.M. VAIC880006 - C.F. 92027620126
Via Dante, 2 – 21021 ANGERA (VA) ☎ 0331 930169 - 📠 0331 960127
Sito: www.icangera.gov.it 🌐 posta-cert: VAIC880006@pec.istruzione.it
e-mail: VAIC880006@istruzione.it

SCUOLA SENZA ZAINO

ANNO SCOLASTICO 2016/17

- SCUOLA SENZA ZAINO: CAMBIARE IL MODO DI FARE SCUOLA
- I TRE PILASTRI
- LO SPAZIO E GLI ARREDI
- I MATERIALI E GLI STRUMENTI
- IL CURRICOLO: LA MAPPA GENERATRICE
- LA METODOLOGIA
- CONCLUSIONI

SCUOLA SENZA ZAINO: CAMBIARE IL MODO DI FARE SCUOLA

Nel corso dell'anno scolastico 2016/17 quattro classi dell'Istituto Comprensivo hanno avviato il modello di Scuola Senza Zaino: la classe prima della scuola primaria di Ranco, la classe prima della scuola primaria di Cadrezzate, le classi seconde della scuola primaria di Taino.

La scelta è nata dall'esigenza di innovare il modello pedagogico, dalla necessità di cambiare il modo di pensare la scuola, convinti che si possano offrire maggiori e diversificate opportunità di apprendimento e di crescita con un approccio più globale alla didattica.

L'Approccio Globale al Curricolo è ispirato da tre valori che costituiscono un riferimento ideale e operativo: il valore dell'**ospitalità**, della **responsabilità**, della **comunità**.

I TRE PILASTRI

- **RESPONSABILITA'**

Secondo i teorici del modello e di altre pedagogie innovative, spazio e pedagogia si legano strettamente: la disposizione dei banchi in file ordinate dà l'idea che tutti gli alunni impareranno le stesse cose nello stesso tempo, dalla stessa persona, nello stesso modo e nel medesimo posto per diverse ore ogni giorno, sottolineando la necessità del controllo e della vigilanza, che rendono gli alunni sottomessi al docente.

La responsabilità e l'autonomia iniziano pertanto dalla modifica dell'assetto della classe.

Nella scuola senza zaino tutto concorre verso la sollecitazione che va oltre la richiesta di comportamenti corretti e rispettosi delle regole: gli alunni sono invitati ad acquisire abiti improntati all'indipendenza e ad essere artefici del proprio apprendimento, a studiare non tanto per conseguire voti o per fare meglio degli altri, ma per imparare e apprendere competenze e per essere i veri attori della gestione della classe e della scuola.

- **OSPITALITA'**: nell'esperienza Senza Zaino immediatamente l'ospitalità richiama l'attenzione agli ambienti che sono riconfigurati in modo da essere accoglienti, ben organizzati, ordinati, gradevoli, ricchi di materiali, curati anche esteticamente, a partire dalle aule fino a riguardare l'intero edificio della scuola, nonché gli spazi ad esso esterni: tutto favorisce l'insorgere e lo sviluppo di un buon clima relazionale che facilita l'apprendimento. Ma il valore dell'ospitalità è inteso in un'accezione ancora più ampia. Esso ha a che fare infatti con l'accoglienza delle diversità di culture, genere, lingue, interessi, intelligenze, competenze e abilità (e disabilità): si tratta di ospitare l'essere umano nella sua interezza fatta di doni, di talenti, di predisposizioni, ma anche di bisogni, debolezze e fragilità. L'ospitalità, in una parola, richiama il tema dell'insegnamento e della formazione come cura e responsabilità per l'altro; l'ospitalità impegna a realizzare un insegnamento differenziato, che suggerisce una molteplicità di pratiche di gestione personalizzata della classe, che consideri la varietà delle intelligenze e degli stili cognitivi.
- **COMUNITA'**
Gli spazi dell'aula e quelli della scuola sono pensati per la realizzazione del terzo valore, quello della comunità, in quanto consentono il lavoro cooperativo dei docenti e degli studenti.
La comunità, inoltre, rimanda al fatto che l'apprendimento si dà nella relazione. La cura della qualità delle relazioni favorisce l'insorgere di comportamenti collaborativi che alimentano la condivisione.
In questa prospettiva è importante per SZ focalizzare la scuola sulle pratiche della comunità per incentivare l'acquisizione di competenze tramite lo scambio continuo, formale ed informale.

LO SPAZIO E GLI ARREDI

Lo spazio-aula è organizzato in aree.

L'agorà, che è un luogo di incontro per tutti, dove si condividono le esperienze, ci si accorda prima di cominciare il lavoro quotidiano, si stabiliscono e si imparano le regole della comunità; è inoltre uno spazio dove ci si rilassa, ci si riposa al termine dell'attività, si legge in silenzio.

Nelle nostre aule è stato realizzato con delle pedane di legno rialzate, in alcuni casi corredato di cuscini e contornato con delle mensole per la biblioteca di classe. Esistono nell'aula spazi per il lavoro individuale, laboratori di matematica e di lingua, tavoli con il computer e mensole con i materiali accessibili ai bambini. Per il lavoro quotidiano i banchi sono stati sostituiti con dei tavoli quadrati che accolgono 6/7 bambini ciascuno, a formare delle cosiddette **isole**. Dove non è stato possibile avere i tavoli, le isole sono state realizzate unendo i banchi tra loro. Ogni isola, all'inizio dell'anno scolastico, ha scelto un nome legato all'attività di accoglienza.

La forma ad isola favorisce lo scambio e dà anche l'opportunità di lavorare insieme, spesso anche di "copiare", perché tutto sommato tante volte fa bene vedere come l'altro gestisce il lavoro, come si organizza e risolve i compiti, e aiuta a capire meglio e prima.

L'angolo laboratorio è costituito da un tavolo e ci sono delle mensole con materiali per le varie attività, dove i bambini possono lavorare in autonomia e rinforzare le difficoltà, oppure sviluppare progetti personali.

Per attuare il modello, nei giorni precedenti l'inizio delle lezioni, le insegnanti delle quattro classi si sono incontrate per concordare quali materiali utilizzare per l'allestimento delle aule: pannelli in sughero per l'esposizione delle procedure, pedane per l'agorà, cassette di legno e scaffalature per le buchette personali, contenitori per i materiali condivisi.

In alcune scuole sono stati coinvolti i genitori e i collaboratori scolastici.

All'interno della scuola viene predisposta anche l'organizzazione dei locali in comune: la biblioteca, la palestra, uno spazio per la musica e il teatro..

I MATERIALI E GLI STRUMENTI

Ogni spazio di lavoro deve essere ben definito tramite un'apposita "segnaletica" che ne individua le regole: che cosa ci si fa, con quali materiali, chi ci può andare, quando e per quanto tempo.

Gli spazi sono attrezzati con materiali, strumenti, oggetti e schede con cui i bambini possono lavorare in autonomia, da soli o in piccoli gruppi. Le indicazioni su come svolgere le attività devono essere chiare, facilmente eseguibili, avere un inizio e una fine ed essere esposte insieme al materiale.

Allo stesso modo vengono riportate su cartelloni le procedure condivise, cioè predisposte con appositi percorsi di riflessione comunitaria che sintetizzano le regole della classe. Le procedure hanno riguardato:

l'ingresso

l'intervallo

l'utilizzo degli spazi

l'utilizzo dei materiali

l'uscita

e sono state raccolte in un quaderno di cui alleghiamo alcune pagine.

ESEMPI PROCEDURE

INGRESSO

AL MATTINO:

- SALUTO LA MAESTRA E I COMPAGNI
- APPENDO LA GIACCA SULL'APPENDINO
- METTO IL LIBRETTO PERSONALE ED IL COMPITO SUL TAVOLO
- METTO LA CARTELLA IN BUCHETTA
- MI SIEDO ED ASPETTO L'INIZIO DEL LAVORO IN SILENZIO

GIRARUOTA

QUANDO? OGNI MATTINA

CHI? IL BAMBINO INCARICATO

COSA FA? AGGIORNA LA RUOTA DEI TURNI.

COME FUNZIONA? LA FRECCIA INDICA IL TAVOLO CHE SI MUOVERA' PER PRIMO IN QUELLA GIORNATA.

SEMAFORO DEL BAGNO

QUANDO? OGNI VOLTA CHE SE NE HA BISOGNO

CHI? IL BAMBINO O LA BAMBINA

COSA FA?

- * GIRA IL BOLLINO SUL ROSSO
- * VA IN BAGNO
- * TORNA DAL BAGNO
- * GIRA IL BOLLINO SUL VERDE

CAMBIO INSEGNANTE

QUANDO? OGNI VOLTA CHE UN' INSEGNANTE VA VIA E NE ARRIVA UN'ALTRA

CHI? LA MAESTRA

COSA FA? METTE L'APINA SILENZIOSA SULLA LAVAGNA

E POI? I BAMBINI STANNO AL LORO TAVOLO, PARLANO CON I COMPAGNI DEL PROPRIO TAVOLO

USCITA

QUANDO? AL TERMINE DELLA GIORNATA

CHI? I BAMBINI

COSA FA? PRENDONO LA CARTELLA DALLA BUCHETTA
METTONO IN CARTELLA IL COMPITO E IL LIBRETTO
PRENDONO LA GIACCA
SI METTONO IN FILA

COME? INIZIA IL PRIMO TAVOLO E POI A TURNO GLI ALTRI
VELOCEMENTE
TRANQUILLAMENTE

Per regolare l'organizzazione della classe vengono usati altri strumenti:

il semaforo del bagno

la ruota delle turnazioni

il semaforo della voce

il planning settimanale e giornaliero

il segnatempo (timer o altro)

un pannello per gli incarichi

IL CURRICOLO: LA MAPPA GENERATRICE

Per organizzare il lavoro annuale in condivisione con le altre classi dell'istituto che hanno lavorato secondo il modello tradizionale, si è seguito il curriculum d'istituto, ma i contenuti principali sono stati tradotti in una mappa generatrice, che è stata abbozzata all'inizio dell'anno scolastico e che si è ampliata via via che l'esperienza procedeva.

La mappa generatrice è lo strumento che più di tutti rende visibile il percorso di apprendimento: serve a chi viene da fuori (genitori, preside, altri insegnanti), ma anche a chi vive il percorso stesso, bambini ed insegnanti, per tenere il segno e non perdere il contatto con la parte già affrontata e quella che deve ancora venire. L'esperienza della costruzione di una mappa generatrice è stato un primo passo verso una modalità di programmare differente da quello abituale, per cui il risultato deve essere migliorato e di certo questo aspetto sarà oggetto di studio approfondito da parte dei docenti coinvolti.

Si allega un esempio di mappa generatrice.



LA METODOLOGIA

Parlando di responsabilità si chiamano in causa altri due aspetti molto importanti: **la possibilità di scelta e le attività autentiche**, infatti l'apprendimento efficace e la partecipazione si fanno concreti nel momento in cui si offrono possibilità di scelta: in SZ si parla di scelta nelle attività e scelta delle attività.

Nel senso di **scelta nelle attività** si intende che ci sono vari modi, spazi e tempi per fare un'attività. Per i modi, ad esempio, un racconto può essere disegnato, riferito a parole o sintetizzato per scritto; per gli spazi un medesimo compito può essere fatto nell'area agorà, ai tavoli, al mini-laboratorio o al tavolo dell'insegnante; per i tempi di lavoro si può scegliere cosa fare nella giornata, nella settimana, nei quindici giorni. Quello che conta è lasciare agli allievi la possibilità di scegliere.

Nel caso di **scelta delle attività** gli alunni possono invece operare opzioni da una lista. Per fare un esempio in italiano si può scegliere tra vari argomenti: grammatica, composizione, poesia, esposizione orale, ecc.

Per questo motivo, varie attività si svolgono in contemporanea e gli alunni sono aiutati ad assumersi responsabilità che via via li coinvolgano nel processo di progettazione, di realizzazione e di valutazione. L'autonomia è al centro del progetto, nella consapevolezza che qualsiasi apprendimento si basa sulla competenza, vale a dire sul fatto che ciascuno sa fare le cose da solo senza l'aiuto di nessuno. Anche la dimensione della comunità è rilevante. Nel modello tradizionale alla fine conta esclusivamente la prestazione del singolo. In SZ si tenta di sviluppare il senso del gruppo, del collaborare secondo la prospettiva che non esiste un apprendimento al di fuori delle relazioni.

In una classe SZ possiamo vedere alunni che stanno esercitandosi in coppia o in piccoli gruppi: ciascuno ha ben chiaro cosa deve fare, qual è il prodotto da realizzare e perché deve fare quella cosa. Un osservatore esterno può notare facilmente gruppi che nello stesso momento svolgono fino a 4 attività diverse: un gruppo ad esempio lavora nello spazio computer per preparare una ricerca, un altro organizza un cartellone che riassume un percorso, altri 2 sono impegnati in esercitazioni; si possono scorgere anche studenti che lavorano da soli ai vari angoli, perché viene dato spazio ai percorsi individuali.

C'è poi un tempo in cui la classe si riunisce nuovamente nell'agorà o nel forum come nei riti di inizio mattina: qui può accadere che l'insegnante o un alunno tenga una conferenza o che si discuta di una ricerca o – infine – che si decida quali compiti fare. Nell'aula SZ si trova lo spazio e il tempo per variare i raggruppamenti e soprattutto per realizzare un insegnamento differenziato. In questa prospettiva si utilizzano anche tutte le opportunità date dai metodi di tutoring in cui alcuni alunni aiutano altri compagni.

Le **attività autentiche** proposte sono dette in genere compiti di realtà, attraverso i quali si intende far lavorare gli alunni con problemi e situazioni vere, che attengono alla vita di tutti i giorni; questo perché i compiti autentici sono compiti sfidanti e per tale ragione sono altamente motivanti.

Il raggiungimento delle competenze, dunque, non è collegato alla semplice acquisizione di nozioni (che comunque resta una fase importante), ma anche e soprattutto alla messa in atto di comportamenti autonomi e indipendenti. L'altra faccia della competenza è dunque la responsabilità che si nutre di autonomia.

CONCLUSIONI

Al termine di questo primo anno di esperienza, le insegnanti concordano nel dire che la parte più evidente del lavoro ha riguardato l'approccio globale al curriculum, che ha permesso di far emergere la parte sommersa dell'attività scolastica: la gestione del tempo, la motivazione, l'uso del corpo, i riti quotidiani, i valori praticati, gli arredi scolastici, la cura della voce, l'uso di pannelli e di cartelloni, la strutturazione e l'uso degli spazi, le emozioni, l'acustica.

L'aspetto più difficile e contemporaneamente il più importante è la costruzione di una scuola comunità che deve partire dalla comunità dei docenti, con un'adeguata distribuzione dei compiti e delle responsabilità e la partecipazione di tutti al buon funzionamento della scuola stessa.